



# Club Alpino Italiano

Sez. Piedimonte Matese

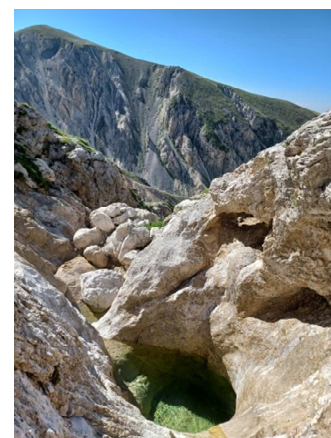
<b>Data</b>	14/07/2024
<b>Escursione</b>	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – <b>Monte Prena 2.561 m</b> per la <b>Via dei Laghetti</b>
<b>Difficoltà</b>	<b>EEA</b>
<b>Durata</b>	8 h
<b>Tipo Itinerario</b>	A
<b>Dislivello</b>	D+ 1100 m circa; Lunghezza: 17 km
<b>Altimetria</b>	
<b>Equipaggiamento consigliato</b>	Scarponi da montagna, mantella antivento/antipioggia, cappello, bastoncini telescopici, indumenti di ricambio, torcia frontale, acqua, colazione al sacco <b>NB: trattasi di escursione classificata EEA ogni partecipante deve essere dotato di casco, imbrago di tipo alpinistico a vita bassa individuali!!</b>
<b>Orario Partenza</b>	4:30 via Lupoli, nei pressi della casa comunale di Piedimonte Matese (CE)
<b>Referenti</b>	Matteo Alberico 3922333567 Marco Morone 3203274941
<b>Punto di ritrovo</b>	8:00 Parcheggio SS 17bis – <b>42.398698, 13.663558</b> Castel del Monte (AQ)
<b>Note</b>	<b>Escursione impegnativa</b> , si richiede <u>OTTIMO</u> grado di allenamento. <b>I direttori si riservano il diritto di cambiare itinerario a seguito di possibili imprevisti es. avverse condizioni meteo, andamento del gruppo diverso da quello previsto...</b>

Via alpinistica parzialmente attrezzata di grande soddisfazione che percorre un canale di scarico delle acque raccolte dallo scioglimento delle nevi e che portano alla presenza di numerosi laghetti dalle limpide acque. E' indispensabile sapersi muovere su roccia.

Il Monte Prena è una montagna formidabile e selvaggia, la cui natura si può intuire solo addentrandosi in uno dei tantissimi canali che ne solcano il versante che guarda verso la piana di Campo Imperatore. Il versante teramano è ancora più selvaggio e repulsivo.

La caratterizzante bellezza della via è allo stesso tempo il suo più grande pericolo che, in caso di mal tempo, si riempie rapidamente d'acqua e fango che scende a valle. Un'idea della portata della forra può esser data dalla quantità di pietrisco scaricato su Campo Imperatore da questa zona (il ghiaione de La Canala). La via è dunque pericolosissima con il maltempo e si trasforma in pochi secondi da magnifica via a trappola mortale, è importante valutare bene le condizioni meteorologiche prima di affrontare la scalata.

Giunti in vetta al Monte Prena 2.651 m la fatica viene ripagata, oltre che dalla bellezza della via di salita, anche dalla magnifica vista a 360° che spazia dal mare Adriatico al vicino Campo Imperatore, oltre che magnifiche vedute su tutto il gruppo del Gran Sasso e sulle limitrofe vette dell'Appennino.



## Descrizione

Il punto di partenza è il parcheggio sulla SS17 bis sulla destra, poco prima del bivio per il Rifugio e Lago Raccollo (Km 42), in direzione fonte Vetica.

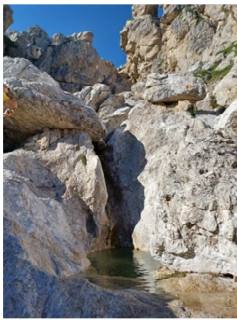


Si lascia la strada in corrispondenza di alcuni casali sulla piana, e si punta verso di essi, fino ad incrociare una carrareccia. Senza percorso stabilito si raggiunge la vasta pianura alluvionale sassosa de La Canala. Questo tratto è molto lungo (quasi 5 km), e anche se il Monte Prena sembra essere a portata di mano, non sottovalutatevi e idratatevi abbondantemente.

Si segue La Canala tenendosi prima sulla destra e poi, quando si restringe, la si attraversa e ci si sposta a sinistra. Un piccolo casolare in mezzo a dei pini ci indica la direzione corretta (42°25'47.6"N 13°40'54.6"E) Quando La Canala è delle dimensioni di un torrente (quasi sempre secco)

si potrà notare sulla sinistra (destra idrografica) un manufatto per la captazione delle acque (42°25'50.1"N 13°40'55.9"E); seguire il muretto di canalizzazione in cemento fino al manufatto.

Si prosegue tenendosi sulla sinistra, fino ad incrociare il canale su cui sale la Via Cieri (targa commemorativa); si prosegue dritti (NE) per circa cinquanta metri, fino ad un masso con l'indicazione per la Via dei Laghetti, sulla sinistra. Una piccola lapide ci ricorda due recenti vittime a causa del maltempo e dell'acqua incanalata lungo la via.



Si sale per facili roccette, incontrando le prime pozze d'acqua, fino alla prima difficoltà della via: un muretto compatto di circa 15 metri sbarra la strada. Da questo punto, è possibile procedere in sicurezza, indossando imbragatura ed utilizzando una corda (consigliata



almeno 30 m). Si risale la parete prima sulla sinistra (possibili tracce di umidità) e poi in traverso verso destra, fin sotto ad un masso, che si supera sulla sinistra, per uscire sulla terrazza soprastante

(chiodo per sosta, III gr). Rimanendo canale, si superano roccette (passaggi rampa erbosa sulla destra che ci



sempre all'interno del di II grado) e, poi, una permette di superare



un salto di roccia; con un traverso su terreno friabile un po' esposto verso sinistra, si rientra nel canale, con vista sugli splendidi laghetti. Si prosegue nel canale tenendosi sulla destra, fino ad arrivare, camminando su massi incastrati, ad un passaggio su una ripida placca appoggiata ad una parete strapiombante sulla destra; un cordino fisso può aiutare a superare il passaggio (III grado, 1 ch). Provare bene la tenuta del cordino, come sempre, prima di affidarvi l'intero peso. Il passaggio è un po' esposto, e potrebbe essere opportuno utilizzare la corda per fare

sicura.

Si prosegue per una paretina di II-III grado e per un camino-fessura che si supera entrandoci (potrebbe essere opportuno levare lo zaino) e poi sulla destra. Superate queste difficoltà la roccia si fa più semplice ed appoggiata, fino ad arrivare all'ultimo vero passaggio difficile della via; si sale su un piccolo pilastro, verso sinistra, fino ad arrivare sotto ad un masso incastrato che forma, con la parete di sinistra, un tunnel nella roccia. Un cordino all'interno del tunnel può aiutare a passare, ma questo vi costringerà a rimanere all'interno. In questo punto è possibile assicurarsi con una corda (II gr, 1 ch dopo il tunnel) e superare il passaggio in spaccata, tenendosi sulla sinistra e poi esterni fino all'ultimo, quando si è costretti a passare sotto alle rocce incastrate. E' utile togliersi gli zaini e farli passare tirandoli su con un cordino. Questo passaggio costituisce un vero e proprio collo di bottiglia per la via.



Da qui in poi le difficoltà sono praticamente terminate, e la pendenza si fa via via meno importante; alcuni passaggi di II grado, anche in corrispondenza di zolle erbose (un po' delicate, se possibile appoggiarsi alla parete rocciosa a destra) che dopo essere passati sotto ad un caratteristico masso incastrato portano velocemente ad una forcella da cui si vede finalmente la cima del Monte Prena.



Si risale il pendio ghiaioso tenendosi sulla destra, con splendida vista sul Monte Infornace a sinistra e sul Monte Camicia a destra, fino ad arrivare alla croce di vetta (con libro di vetta) a quota 2561 m. Bellissima la vista sul versante teramano. Da qui è possibile, seguendo la cresta verso sud, scendere per la normale al Vado di Ferruccio. E' comunque possibile, tornando sulla via di salita, intercettare la via normale (I-II grado) che si può facilmente scendere disarrampicando.



## M. Prena 2.561 m

